

Papadopoulou, Zozie, 'Les origines cycladiques de la 'geranos': sur un pendentif en pierre du Délion de Paros'. *Kernos*, 17, 2004, 155-178 ill.

Nel 1960, durante gli scavi effettuati presso il Delion di Paro fu rinvenuto un ciondolo a forma trapezoidale in pietra semitrasparente e verdastra. Il ciondolo presenta tracce di usura e una decorazione su ognuno dei sei lati. Sulla faccia A sono presenti due figure di danzatori simili nella posizione delle braccia e delle gambe: le braccia sono levate verso l'alto a formare un cerchio sulla testa mentre le gambe sono piegate e poste in modo che un piede sia posato a terra e l'altro, invece, sia in aria; fra le due figure è inserito un disegno lineare a zig-zag che asseconda l'andamento delle gambe dei danzatori. Ai lati di questi sono raffigurati dei pesci e sotto a quello inciso a destra appare un uccello d'acqua stilizzato con il lungo collo ritorto verso sinistra. Sulla faccia B del ciondolo si trova un labirinto a sette corridoi. Sopra di esso appare una decorazione a spirale, mentre alla sua sinistra è presente una linea ondulata. I quattro restanti lati del ciondolo, stretti e allungati, sono tutti decorati con una linea a zig-zag. Le figure incise nel lato A, per la posizione delle gambe, delle braccia e della testa sembrano essere colte in un contesto di danza e canti. Tali figure, inoltre, a differenza di quelle più diffuse nell'arte cicladica del Geometrico recente, sono maschili (mancano infatti dettagli relativi ad acconciature e vestiti). Nel *kantharos* 727 di età geometrica conservato al Museo Nazionale di Copenhagen e nel *kantharos* 14447 del Museo Nazionale di Atene sono raffigurati uomini che danzano compiendo, con le braccia e con le gambe, lo stesso movimento effettuato dai danzatori del ciondolo di Paro. Per quanto riguarda il pesce e l'uccello acquatico, esistono attestazioni diverse risalenti al Geometrico Recente, mentre la particolare raffigurazione del labirinto offerta dal lato B del ciondolo si ritrova in una tavoletta micenea di Pilo. Le linee ondulate o a zig-zag dei quattro lati inferiori del ciondolo sembrano dover valere come ideogrammi dell'acqua e del suo moto superficiale. Per poter interpretare la decorazione del ciondolo occorre leggere le raffigurazioni di tutti i lati sulla base di una volontà espressiva coerente. La scena di danza sul lato A è da intendersi come compendiate: i due danzatori sarebbero, insomma, simbolo di un grande coro. La presenza dell'uccello acquatico, da interpretarsi come una gru, deve valere come prova che il ciondolo raffigura la *geranos*, una delle danze più famose dell'antichità. La presenza dei pesci, l'ambivalenza della gru in quanto uccello palustre e gli ideogrammi acquatici presenti su gli altri lati rimandano alla funzione stessa della danza (funzione apotropaica per chi compie viaggi per mare). È possibile ipotizzare che la raffigurazione del labirinto costituisca, rispetto alla *geranos* presente su un lato del ciondolo, la rappresentazione del movimento di due gruppi di danzatori svolto in modo ritorto e concentrato nel più piccolo spazio possibile come un filo (quello di Arianna: vd. ad esempio Frontisi-Ducroix, *Dédale. Mythologie de l'artisan en Grèce ancienne*, Paris 1975). In tal senso, la presenza della decorazione ellissoidale presente sul lato B del ciondolo potrebbe suggerire un movimento introduttivo della danza. Insomma, il labirinto si trova ad illustrare il triplice significato della parola *choros*, cioè 'luogo per la danza', 'gruppo di danzatori', 'movimento dei danzatori'.

La rappresentazione della *geranos* sul ciondolo ha un parallelo iconografico importante nella scena del *choros* di Arianna sullo scudo di Achille (*Il.* 18,590-606): il *choros* svolge un movimento circolare e si divide poi in due parti; ognuna di queste avvia un movimento verso l'interno del cerchio preesistente, fino alla ricostituzione dell'unità del

gruppo iniziale. Come nello scudo di Achille il *choros* è circondato da *Okeanos*, così sul ciondolo, esso è accompagnato da ideogrammi acquatici. Il ciondolo del Delion di Paro è databile al VII sec. a.C.; l'artigiano ha reso sulla pietra figure simili a quelle diffuse sulla ceramica contemporanea. Data l'usura del ciondolo e il luogo di ritrovamento, è presumibile un suo uso rituale, legato in qualche modo al culto di Apollo Delio.
[Piero Bonanni]